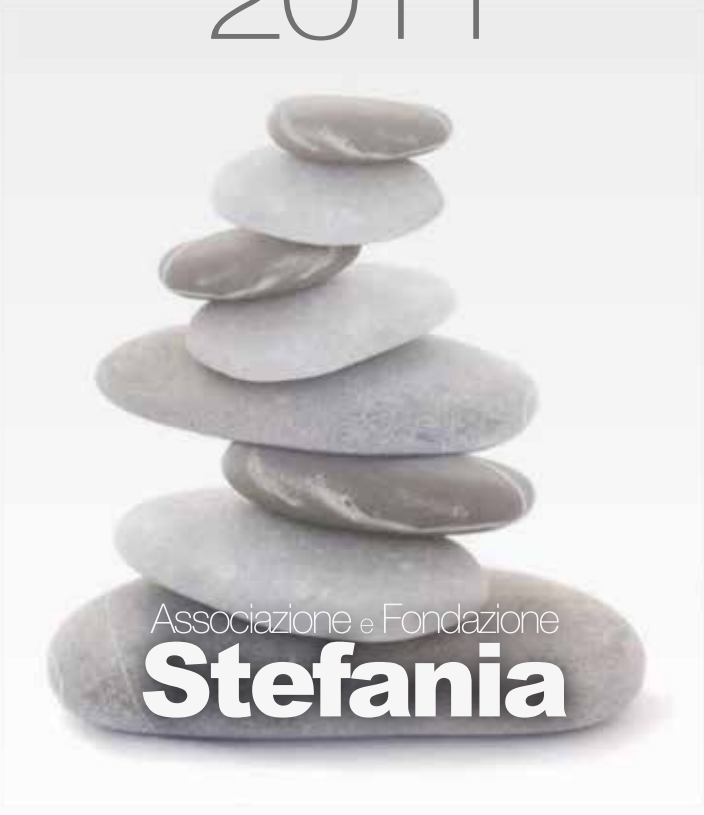
Associazione Stefania onlus

Fondazione Stefania onlus

Carta dei valori

2011



Associazione e Fondazione
Stefania

La cosa più importante sono io.
(Luca C.)

La cosa più importante sono io.
È vero.
Ciascuno di noi è la persona più importante.
Noi, loro, gli altri, insieme, siamo importanti.
Quello che facciamo lo è.
Anche i nostri progetti lo sono.
Questa è la carta di quello che conta per noi.
Una bussola che ci dà i punti di riferimento per tenere la rotta.
Un promemoria di quello che vale e di quello che ci impegniamo a fare.
Tutti i giorni.
Da un bel po' di tempo.
Con l'Associazione Stefania e nella Fondazione Stefania.
A Lissone e a Muggiò.
Con chi ci sta a lavorare spalla a spalla.
Per quello in cui pensiamo valga la pena mettere energie.

Carta dei valori dell'Associazione e della Fondazione Stefania

In questo documento

Una storia presente 3
Stefania è un nome 3
C'era una volta e c'è ancora 3
Allora, negli anni settanta 3
Un nome di persona 4
Una storia, tante storie 5
Alcuni passaggi fondamentali 6
Molte cose sono cambiate 7
Più voci per rinnovare valori comuni 8
Confronto a più voci 8
Scrivere a più mani 9
Quali indicazioni? 9
Valori importanti per noi, che orientano il nostro agire 10
Quello che conta per noi 10
Persone 10
Favorire l'autodeterminazione 11
Persone in relazione 11
Gestire servizi e progetti di qualità 11
Promuovere benessere, ogni giorno 11
Prendersi cura delle persone 11
Accogliere con attenzione 12
Essere organizzazioni trasparenti 12
Rispettare le regole 12
Raggiungere gli obiettivi 12
Costruire inclusione 13
Promuovere partecipazione 13
Coinvolgimento interno 13
Nel territorio, non da soli 14
Quello che verrà, quello che faremo 14
Una storia carica di futuro 14
Sperimentare strade nuove 14
Un progetto di sistema 14
In concreto 15
Cura 15
Trasparenza 15
Capitale sociale 16
Opportunità 16
Una carta per… 17
Più cose 17
Un documento aperto 17

Una storia presente

Stefania è un nome

Stefania è un nome di persona.
Stefania è un nome proprio di persona che è diventato nome collettivo.
Stefania è il nome di un progetto avviato nel 1971.

C'era una volta e c'è ancora

Una volta c'era la scuola speciale, la fatica, la solitudine.
Qualche volta si affacciava un senso di vergogna che riempiva i pochi spazi lasciati vuoti dal dolore.
C'era l'invisibilità, gli istituti, i percorsi sempre uguali, il silenzio, le solite cose da fare e, a volte, persino… il niente.
C'era qualcosa che non permetteva di vedere i volti e di ascoltare voci troppo difficili da interpretare, alle quali non conveniva o non si poteva dare risposta.
C'era il silenzio intorno a chi avrebbe anche avuto la voce per fare rumore, ma non aveva la forza per aprirsi una strada tra l'indifferenza e la paura.
C'era la storia di tante persone che non emergeva, restava sconosciuta.
Presente e reale solo sulla pelle di chi la viveva.
C'era una volta una storia e c'è ancora.
Oggi questa è la storia che possiamo raccontare perché Stefania è cresciuta insieme ai luoghi che ha abitato, con le persone con cui ha condiviso percorsi, pensieri e obiettivi.
Questa è la storia che ci permette di continuare a restare in ascolto, a guardare il mondo negli occhi, è la nostra storia.

«...tutti insieme abbiamo sognato, progettato e costruito il nostro futuro...»
(C. Garibolbi)

Allora, negli anni settanta

L'Associazione nasce nel 1971 da un gruppo di familiari che vivevano in prima persona l'esperienza di avere un figlio con disabilità e da un gruppo di amici sensibili, decisi a trasformare quello che fino allora rimaneva un dramma del tutto privato in una battaglia di civiltà per riconoscere i diritti e la dignità di tutte le persone con disabilità, che allora si chiamavano subnormali.

I soci fondatori della Associazione decisero che il nodo da affrontare non era solo la promozione di servizi ma anche lo sviluppo di una cultura dell'accoglienza, della conoscenza, della solidarietà.

La prima cosa che si fece fu **conoscere** non tanto quante persone con disabilità abitassero a Lissone ma chi fossero queste persone. Questo significò incontrare le famiglie, farle incontrare tra loro, aiutarle ad affrontare i piccoli e grandi problemi quotidiani e ragionare insieme su cosa fosse necessario fare per i loro figli.
La seconda cosa fu fare **uscire** di casa le persone con disabilità.
Dapprima furono solo momenti di svago ma poi si incominciò a lavorare con le pubbliche amministrazioni perché fossero garantiti dei servizi anche oltre la scuola speciale.

Così, grazie all'impegno dei soci fondatori e di tanti altri amici, si raccolsero soldi, aiuti, competenze che furono messi a disposizione degli enti pubblici per far nascere un servizio per tutti coloro che avevano più di 14 anni… nacque così il Centro Medico Sociale di via del Pioppo a Lissone.
La terza cosa fu **sensibilizzare** l'opinione pubblica attraverso incontri, dibattiti, manifestazioni. Si incominciò a parlare della disabilità.
All'inizio anche solo del diritto di uscire, di farsi vedere e di essere accettati, ma poi con il tempo si incominciò a parlare del diritto allo studio, al lavoro, all'assistenza e, sopra ad ogni cosa, della dignità di ogni persona.

Un nome di persona

Si cercava un nome che raccontasse una storia nella quale riconoscersi.
Si decise di chiamarla "Associazione Stefania", perché questo era il nome di una giovanissima ragazza che rappresentava cosa significasse vivere il problema della disabilità e come lo si potesse affrontare guardando al futuro.
Un nome per raccontare che dietro la disabilità ci sono persone che amano, crescono e soffrono, pensano, si divertono, lavorano e sperano ... persone che vivono.

Una storia, tante storie

All'inizio l'Associazione fu sostenuta dal lavoro di alcuni volontari. Poi arrivò la risposta dei cittadini di Lissone che offrirono beni, risorse e disponibilità.

Così anno dopo anno quanto seminato dava i suoi frutti. Aumentò la consapevolezza del problema sia nella società civile sia nelle amministrazioni pubbliche. Si sperimentavano nuovi servizi, i familiari promuovevano iniziative e si incontravano tra loro. Venivano a galla i bisogni delle persone con disabilità e si cercavano soluzioni.

Ci furono lasciti e donazioni generose che permisero alla Associazione di avviare il "Laboratorio Donghi", poi di costruire il Centro Diurno di Lissone e poi il Centro Residenziale di Muggiò. Si coinvolsero istituzioni e amministratori, famigliari, cittadini e professionisti, in un lavoro comune che oggi chiameremmo "lavoro di rete". Insieme si individuarono i bisogni e si sperimentarono le risposte. Ciascuno portò le sue competenze e le sue risorse.

Denominatore comune di queste esperienze è stato lavorare insieme al pubblico, al privato, al privato sociale e alla gente, agli amministratori locali, ai volontari, agli operatori, alle persone con disabilità e alle loro famiglie. Dietro a queste realtà c'erano storie di sofferenza che spingevano l'Associazione a impegnarsi, a denunciare carenze, a sollecitare interventi, a mettere a disposizione le sue risorse per dare risposte e riconoscere la dignità delle persone, di tutte le persone. Abbiamo sempre creduto che ciascuno è chiamato a costruire la società in cui viviamo, che insieme abbiamo una comune responsabilità.

Alcuni passaggi fondamentali

1971 Si costituisce l'Associazione Stefania.
1974 Viene avviato il laboratorio sociale "Luciano Donghi" per persone affette da patologie psichiatriche.
1986 Nasce il Gruppo Giovani Volontari (GGV) che propone attività ricreative per le persone con disabilità di Lissone.
1989 Apre il Centro Diurno di Lissone con il Centro Orientamento Professionale per adolescenti con disabilità. C.O.P.
1990 Il Centro Diurno propone attività ricreative per persone adulte con disabilità. Ri-Creativo: ErreCi.
1991 Apre il Centro Residenziale di Muggiò per persone con grave disabilità che non possono vivere in famiglia o che non hanno più famiglia.
1993 Inizia a lavorare la cooperativa sociale di tipo B " La Bottega" per l'inserimento lavorativo di giovani disabili.
1994 Si costituisce e inizia a operare la cooperativa sociale di tipo B "L'Azalea" per l'inserimento lavorativo di disabili e di persone con disturbi psichiatrici.
1995 Il Laboratorio Donghi si trasforma in cooperativa sociale di tipo A "Donghi" per la gestione di un Centro Diurno Psichiatrico.
1995 Attivazione di corsi di formazione professionale finanziati dal Fondo Sociale Europeo: F.S.E.
1995 Percorsi Educativi Individualizzati per adolescenti con disabilità medio grave: P.E.I.
2000 Riorganizzazione dei servizi del Centro Diurno: Servizio Formazione, Servizio Autonomia, Servizio Adulto.
2002 Apre lo sportello "Tempo libero senza barriere" e "Valore Volontario" in collaborazione con le cooperative sociali "Solaris" e "Lambro".
2006 Viene costituita la "Fondazione Stefania".
2006 Istituzione dell'Ufficio Progetti dell'Associazione Stefania.
2008 La "Fondazione Stefania" diventa operativa. L'Associazione passa alla Fondazione le attività del Centro Diurno e del Centro Residenziale.
2009 Adesione a Special Olympics.
2010 Polisportiva Sole: Viene costituita per offre l'occasione di praticare attività sportive alle persone con disabilità.
2010 "Fianco a fianco" Progetto sull'Amministratore di sostegno per creare sul territorio servizi stabili di supporto e sostegno alla protezione giuridica delle persone fragili.

Molte cose sono cambiate

Stiamo lavorando da quarant'anni.
Nel tempo molte cose sono cambiate. È cambiata la società in cui viviamo, sono cresciute intanto altre sensibilità e oggi non parliamo più solo di assistenza ma di diritti delle persone con disabilità.
È cresciuta nelle persone con disabilità la consapevolezza di essere cittadini con diritti e doveri.

Le famiglie sono consapevoli che, pur nella diversità, i loro figli sono una risorsa preziosa per tutta la società.
Siamo cresciuti grazie all'aiuto di tutti quelli che hanno lavorato in Associazione, dei volontari, degli operatori, degli amministratori e dei numerosi benefattori.

«... uno stile etico che nasce da lontano...»

Nel 2006 è cambiata anche l'organizzazione.
L'Associazione Stefania ha deciso di separare le attività di volontariato dalla gestione dei servizi. Ha costituito la "Fondazione Stefania Onlus".
Nel 2008 le ha affidato le gestioni del Centro Diurno di Lissone e della Residenza Sanitaria Disabili di Muggiò.
Ma la storia e il lavoro di tutti i giorni ci legano indissolubilmente.

Associazione e Fondazione traggono reciproca forza dalle specificità, fanno tesoro delle competenze, in un processo di scambio continuo.

Più voci per rinnovare valori comuni

Nota di metodo

Confronto a più voci

Come far nascere questa Carta?
Dove ritrovare valori che accomunano?
Abbiamo rievocato la nostra storia.
Dalla memoria e dalle esperienze ci vengono indicazioni di valore, dal passato attingiamo riferimenti attuali.
E nel presente?
Come fissare quello che vale, ciò per cui vale la pena investire?
Per esplicitare, a noi e agli altri, i valori e gli orientamenti che guidano il nostro agire abbiamo sentito la necessità di stendere una dichiarazione in cui si riconoscano le diverse parti che insieme fanno l'Associazione e la Fondazione Stefania.
Una carta con più contributi
Abbiamo avviato la costruzione della Carta nel maggio 2008.
Avvertivamo l'esigenza di fare il punto.
Abbiamo provato a confrontarci su cosa è per noi il lavoro sociale.
Abbiamo messo in comune le opinioni e ne è uscita l'ipotesi che fosse possibile lavorare a più mani a un documento che riprendesse esperienze significative, che accogliesse diversi punti di vista, che ci restituisse indicazioni per consolidare e rilanciare il nostro lavoro.
Sentivamo l'esigenza di fare il punto, ma non da soli.
Dal confronto preliminare fra i responsabili è nata una proposta.
Interpellare gli utenti che ogni giorno vengono nei servizi della Fondazione Stefania, ascoltare il punto di vista dei famigliari, sentire cosa pensano gli operatori, dare voce ai volontari che collaborano con l'Associazione.
Gli organi direttivi della Associazione e della Fondazione insieme hanno approvato la proposta, ampliato il gruppo di lavoro affinché fosse rappresentativo, e deliberato il progetto da sviluppare.

Scrivere a più mani

L'idea di coinvolgere diverse persone ci è sembrata essenziale. Non tutti e non subito, però. La riflessione ha portato a immaginare due gruppi da coinvolgere in tempi successivi.

Operatori, famigliari, utenti, volontari costituiscono i primi interlocutori coinvolti.
Le amministrazioni locali, i servizi sociali e sanitari, le organizzazioni del privato sociale saranno coinvolte nella rilettura della prima edizione della carta etica.

Gli operatori della Residenza Sanitaria di Muggiò e del Centro Diurno di Lissone hanno dato il loro contributo. I famigliari hanno partecipato a colloqui-intervista, gli utenti si sono espressi attraverso video, interviste e disegni. I volontari hanno raccontato il loro lavoro in Associazione e la collaborazione con la Fondazione.

Abbiamo dunque prodotto una prima versione della carta. Un testo sufficientemente strutturato, ma ancora aperto ad ulteriori messe a punto. Abbiamo pensato di far leggere il testo a persone già coinvolte e di coinvolgerne altre per dirci cosa ne pensano. Ci è sembrato che moltiplicare i lettori moltiplica le occasioni di dialogo. Dai loro ritorni è scaturito il documento che state leggendo.

Quali indicazioni?

Dal lavoro di costruzione partecipata della carta etica è scaturita una indicazione di metodo.

Un progetto per riuscire richiede il contributo di molti.

Valori importanti per noi, che orientano il nostro agire

Proviamo a fare una sintesi.
Riconsideriamo la nostra storia.
Riprendiamo le indicazioni dal confronto sviluppato in questi mesi.
Riprendiamo il filo degli incontri con chi frequenta i servizi o vive nel centro residenziale, con chi lavora in Fondazione Stefania, con chi dà un aiuto volontario in Associazione…
Quali spunti?
Quali valori possiamo tradurre in impegni, ogni giorno, concretamente?

Quello che conta per noi

Le persone

Gestire servizi e progetti di qualità.
Essere organizzazioni trasparenti.
Promuovere partecipazione.
Guardare al futuro.
Proviamo allora a fare un elenco di impegni che sentiamo etici.
Per orientare il nostro lavoro.
Per rendere più chiaro il nostro operare.
Per dare più forza al senso di appartenenza, al nostro modo di essere e di lavorare.

«... ogni incontro è un concentrato di emozioni...»

Persone

Ciascuno vale, non da solo

Nelle proposte e nel lavoro quotidiano sentiamo che è essenziale riconoscere l'unicità delle esperienze delle persone che frequentano i servizi diurni o abitano nel centro residenziale. Ci sentiamo impegnati a valorizzare la soggettività, a rinnovare opportunità per ogni persona, a promuovere attività che rispondano alle curiosità di ciascuno. Ma la dimensione individuale vale se non isola e se favorisce relazioni sociali.

Ci sembra così che per dare valore alla diversità di ciascuno, considerare la biografia personale, rispondere alla domanda di espressione e insieme di riconoscimento, si debbano costruire spazi e attività di collaborazione, che valorizzano le risorse e le capacità del singolo nel confronto e nell'incontro quotidiano.
Ciascuno vale nella relazione con gli altri.

Favorire l'autodeterminazione

Crediamo nell'esigenza profonda, personale, che ciascuno ha di autodeterminarsi, di avere cioè opportunità per potersi appropriare continuamente della propria esperienza, della propria esistenza. Per tutti è importante poter essere se stessi e poter cambiare, trovare ambienti e attività che consentano di dare e di ricevere, di esprimersi in autonomia, di sperimentare.

«... Questa disponibilità all'ascolto è promossa dalla organizzazione e praticata dalle persone che ci lavorano...»

Persone in relazione

Non da soli, non solo percorsi individuali. Lavoriamo affinché le nostre proposte offrano spazi per stare e crescere con gli altri, momenti in gruppo, attività di laboratorio. Crediamo infatti che la possibilità di autodeterminazione, di sviluppo di opportunità per ogni persona si realizzi con gli altri, nell'incontro e nella collaborazione.

Gestire servizi e progetti di qualità

Promuovere benessere, ogni giorno

Senza superficialità o idealizzazioni, sapendo che l'impegno richiesto ogni giorno comporta fatica e attenzione, ci impegniamo con semplicità e concretezza, a curare spazi, attività, relazioni che facciano star bene.

Prendersi cura delle persone

Ci prendiamo cura delle persone, del loro benessere, delle loro esigenze, dei tempi e dei ritmi di vita, nel quotidiano, dando importanza alle cose semplici, sapendo che c'è sempre il rischio di cedere alla routine presente in ogni attività. Per questo ci impegniamo a concordare progetti educativi personali, consapevoli che la vita di ciascuno è in movimento. E nel prenderci cura delle persone cerchiamo di non sostituirci, sapendo che non è facile, in particolare quando le persone non possono immediatamente esprimere i loro sentimenti e i loro desideri.

Accogliere con attenzione

La qualità delle proposte individuali e di gruppo è frutto del confronto fra gli operatori, è sostenuta da momenti di aggiornamento, da spazi di pensiero e di riflessione collettivi. Puntiamo all'apertura di fronte al nuovo, alla collaborazione con altre realtà e a sostenere le sfide del lavoro sociale con progettualità attente a rinnovarsi. Sentiamo dunque che è fondamentale lo scambio fra le diverse professionalità che lavorano nel centro diurno e nel centro residenziale. Senza il confronto non è possibile condividere metodi e obiettivi e raggiungere una buona qualità nei servizi. Anche quando riceviamo richieste che non rientrano nel nostro ambito di intervento cerchiamo di dare indicazioni utili. Questa attenzione è richiesta a tutte le figure che lavorano nei servizi. Non possiamo rispondere a qualsiasi bisogno, ma proviamo a entrare in relazione con chi ci interpella, considerando le richieste che riceviamo e attivando il contributo di altri.

Essere organizzazioni trasparenti

Rispettare le regole

Associazione e Fondazione Stefania collaborano nell'ideare e nel realizzare servizi e interventi. Insieme si impegnano a gestire con correttezza le risorse economiche di cui dispongono; a rendere conto delle attività che svolgono; a rispettare le condizioni di lavoro, applicando il contratto collettivo nazionale di settore, privilegiando rapporti di lavoro stabili.

Associazione e Fondazione Stefania si impegnano a valorizzare le competenze degli operatori e la disponibilità dei volontari, e chiedono loro di agire con responsabilità nel lavoro e nelle attività che svolgono. I servizi sono accreditati. Annualmente viene redatto il bilancio sociale e aggiornata la carta dei servizi. Periodicamente vengono svolte indagini sulla soddisfazione, sul benessere e sul punto di vista di chi usa i servizi. Il rispetto sostanziale delle disposizioni regionali costituisce un impegno che non ostacola una relazione di confronto con gli enti pubblici. Con essi si ricercano rapporti di collaborazione, propositivi e di dialogo, senza rinunciare a segnalare problemi o ad esprimere posizioni critiche.

Raggiungere gli obiettivi

Associazione e Fondazione Stefania credono sia essenziale dar valore alla propria storia, ricercare il dialogo e l'ascolto, la collaborazione nel lavoro, nelle relazioni interne e con altri nel territorio. Per fare ciò sanno cheè essenziale esplicitare con chiarezza i propri obiettivi e i progetti per i quali si chiedono sostegno e risorse.

Costruire inclusione

Per contrastare i processi di esclusione e di marginalizzazione che i contesti quotidianamente producono, per promuovere e rinnovare la cultura dell'inclusione sociale è necessario lavorare con cura nell'operatività ed essere attivi nelle politiche sociali in coerenza con la Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità. Sappiamo che servono spazi e tempi che diano continuità, consentano di provare e riprovare, e che – quando serve – rassicurino. Spazi in cui sia possibile sperimentare gradi di autonomia diversi, che permettano di mantenere con la propria famiglia relazioni intense e di sperimentare distanze e autonomie. Spazi, tempi, attività e opportunità condivisi fra le équipe professionali che li animano, le persone con disabilità, i servizi pubblici di riferimento, i familiari. Sappiamo che dobbiamo proporre occasioni per fare nuove esperienze e che dobbiamo investire energie per realizzare ogni giorno servizi accoglienti.

Promuovere partecipazione

Coinvolgimento interno

Associazione e Fondazione Stefania si fanno promotrici di partecipazione.
La partecipazione, per non essere retorica, richiede che si curi l'informazione, che si ascoltino i diversi punti di vista, che si coinvolgano le persone, e quando necessario le organizzazioni, per pensare e prendere decisioni. Associazione e Fondazione curano la circolarità dell'informazione e della comunicazione interna in un percorso di condivisione e di dialogo con le persone che lavorano nel centro diurno e nel centro residenziale. Associazione e Fondazione Stefania si impegnano a riconoscere, dare voce, prestare ascolto alle molteplici posizioni e ai differenti valori personali, consapevoli che rispettare la pluralità di riferimenti è un valore fondamentale per costruire coesione.

«Fare
Fare bene
Far star bene
Facendo»

Nel territorio, non da soli

Sappiamo che insieme si conta di più. Per questo Associazione e Fondazione Stefania vogliono continuare a promuovere interventi sociali frutto di collaborazioni con altri che operano nel territorio e lavorare per valorizzare progetti comuni che promuovono cambiamenti, costruiscono legami di fiducia e sperimentano interventi innovativi. A livello locale contribuiamo a definire le politiche sociali esprimendoci con autonomia e prendendo posizione senza collocazioni ideologiche precostituite; ricercando con altri attori sociali un ruolo attivo; riconoscendo l'essenziale lavoro degli enti pubblici; impegnandoci a collaborare per sviluppare servizi che diano risposte alle persone, alle famiglie e alle comunità locali.

Quello che verrà, quello che faremo

Una storia carica di futuro

"Tutti insieme abbiamo sognato, progettato e costruito il nostro presente" così scrive Carlo Gariboldi, fondatore della Associazione Stefania, nella lettera di presentazione alla Carta dei Servizi. Nella storia dell'Associazione Stefania (e oggi anche della Fondazione) c'è un atteggiamento di ascolto delle domande che pone il presente. Domande che non possono essere immediatamente soddisfatte, che devono però essere considerate con attenzione per scegliere e investire su progetti che siano utili. Per questo è importante darsi una direzione e stare nel cambiamento con un atteggiamento di ricerca, propositivo.

Sperimentare strade nuove

Crediamo che anche nell'ambito dei servizi per la disabilità ci sia spazio per sperimentare. La disabilità può essere un punto di partenza. Idee e proposte possono diventare progetti se interessano, se coinvolgono, se mobilitano investimenti ed energie. Per questo ricerchiamo un atteggiamento di apertura di fronte al nuovo, di collaborazione con altre realtà per sostenere le sfide del lavoro sociale.

Un progetto di sistema

Abbiamo lavorato a questa carta avendo in mente due realtà:
l'Associazione e la Fondazione Stefania. Nel corso dell'elaborazione ci siamo resi conto di non ragionare in termini di una o dell'altra organizzazione, ma di riconoscere l'intreccio di esperienze e attività in una prospettiva di integrazione. E questa carta è un modo per esprimere in sintesi i valori e il lavoro comune della Associazione e della Fondazione Stefania.

In concreto

Quali valori possiamo tradurre in impegni, ogni giorno, concretamente? I principi e i valori fondanti che abbiamo a riferimento possono essere sintetizzati attraverso alcune parole guida:

Cura

1. Riconoscere ogni persona

Valorizzare le soggettività di ciascuno. Riconoscere l'unicità delle esperienze e delle biografie. Costruire e rinnovare opportunità per ognuno.

2. Prendersi cura

Ogni giorno prendersi cura delle persone con attenzione e rispetto.

3. Far star bene

Realizzare spazi di incontro che facciano stare bene, che spingano ad esplorare cose nuove e a conoscersi di più, che promuovano proposte interessanti.

4. Promuovere inclusione

Costruire inclusione e promuovere una cultura del riconoscimento personale e sociale. Continuare a contrastare i processi di esclusione e di marginalizzazione che si producono nella società.

Trasparenza

5. Usare le risorse con responsabilità

Rispettare le leggi e le disposizioni normative. Garantire una gestione corretta e sostenibile delle risorse economiche. Dare conto delle attività svolte a livello pubblico e privato.

6. Rendere conto

Dire con chiarezza gli obiettivi che si vogliono raggiungere e su quali progetti si investe. Dare conto delle risorse proprie, delle risorse che provengono dalle famiglie, delle risorse pubbliche e delle risorse raccolte attraverso donazioni.

7. Rispettare il lavoro

Applicare un contratto collettivo nazionale di settore, privilegiando rapporti di lavoro stabili e riconoscendo l'apporto individuale dei lavoratori.

Capitale sociale

8. Riconoscersi nel dialogo

Dar valore alle identità della Associazione e della Fondazione Stefania collaborando nel lavoro sociale e nella promozione territoriale.

9. Partecipare

Progettare ricercando la partecipazione e il contributo di molti.

10. Essere attori sociali

Riaffermare il nostro impegno a essere attivi nella costruzione delle politiche sociali, riconoscendo il lavoro degli enti pubblici e collaborando per sviluppare servizi che diano alle persone risposte efficaci.

11. Rispettare le regole

Considerare le norme come strumenti per promuovere e tutelare i diritti delle persone e per regolare i rapporti tra i diversi attori. Rispettare in modo non formale le leggi, mantenendo però un atteggiamento vigile e critico.

12. Allearsi

Promuovere interventi sociali, collaborazioni e alleanze attive con altri che operano nel territorio perché insieme cresce la capacità di lavorare a progetti innovativi e si conta di più.

13. Darsi tempo

Lavorare nel presente, attingendo alle esperienze e dando spazio al futuro.

Opportunità

14. Professionalizzare

Proporre agli operatori momenti individuali e collettivi per formarsi, aggiornarsi e riflettere sul lavoro sociale.

15. Promuovere diritti

Contrastare lo svantaggio a vantaggio di tutti, valorizzare la pluralità dei punti di vista e difendere la legalità come condizione di inclusione sociale.

16. Rinnovare

Rinnovare proposte, servizi, interventi, consolidare i rapporti e avviarne di nuovi. Intraprendere nuovi progetti per consolidare l'offerta di servizi.

17. Promuovere il Sistema Stefania

Intrecciare energie e risorse per dare continuità alle esperienze promosse dalla Associazione e dalla Fondazione Stefania.

Una carta per...

«... Questo è un centro in movimento...»

Più cose

In questo documento l'Associazione e la Fondazione Stefania dichiarano i riferimenti che orientano le loro attività, esprimono un'esigenza di qualità, richiamano ad una responsabilità non delegabile. La carta può essere considerata da due prospettive. È il risultato di una storia che negli anni si è sedimentata nel territorio. È anche un progetto per il futuro, uno strumento per rispondere alle domande che la società incessantemente pone.

La carta etica è una "costituzione" rivolta a tutti coloro che, in modo diverso, entrano in relazione con l'Associazione e con la Fondazione Stefania: persone con disabilità, famiglie, figure di sostegno, associazioni, cooperative, amministrazioni pubbliche. Inoltre, rappresenta uno strumento di verifica per gli operatori.

Un documento aperto

La carta etica è un documento pubblico per rendere trasparente l'operato dell'Associazione e della Fondazione Stefania, che consente di mantenere vivi e attuali i valori espressi nell'atto costitutivo e nello statuto delle due organizzazioni. La carta etica è un documento aperto, da usare e rinnovare nel tempo. Un documento per tracciare una linea di condotta che mantenga al suo centro la persona e la ricerca del bene comune. Un patto che ha carattere vincolante per l'agire dell'organizzazione nel suo complesso e per le persone che ne fanno parte. Uno strumento per migliorare la qualità del lavoro, orientare e verificare le nostre pratiche, per aumentare il benessere delle persone.

Consapevoli che nelle professioni sociali e sanitarie si corre il rischio di concorrere anche inconsapevolmente a convalidare stereotipi sociali diffusi, questo documento rappresenta un denominatore comune che orienta e dà senso alle attività della Associazione e della Fondazione Stefania.

Esprime un insieme di principi e valori vincolanti, adottati consapevolmente dai soggetti interessati che si impegnano a rispettarli nelle pratiche di lavoro e di intervento, in una sorta di autoregolamentazione individuale e collettiva per non cadere nella trappola del tecnicismo o nella presunzione del sapere scientifico totalizzante.

Con la stesura della carta etica, oltre a chiarire i valori che ci orientano, ci siamo posti anche l'obiettivo di considerare la storia dell'Associazione e della Fondazione Stefania e riaffermare gli impegni sociali che nel tempo le nostre organizzazioni hanno preso. In questo documento abbiamo nominato i riferimenti che guidano l'Associazione e la Fondazione Stefania per non dimenticarli.
Propositi e insieme un augurio di futuro.

Associazione Stefania:
Associazione di Volontariato
Via Fabio Filzi 2 – 20851 Lissone
Tel. 039 2456003 – fax 039 2453802
Cod. fisc 85038120151
associazione@associazionestefania.it
www.associazionestefania.it

Fondazione Stefania:
via Fabio Filzi, 2 - 20851 Lissone
tel. 039.2457165 - fax 039.2453802
part. iva e cod. fisc. 05482120960
mail@fondazionestefania.it
www.fondazionestefania.it

Il presente materiale è divulgabile citando la fonte